

2^a

domenica ordinaria

15 gennaio 2017

Prima lettura

Is 49,3,5-6

Seconda lettura

I Cor 1,1-3

Vangelo

Gv 1,29-34

La cultura in cui viviamo oggi non aiuta a percepire il bisogno della salvezza, poiché noi siamo portati a crederci padroni del nostro futuro e di poterci salvare con le nostre forze o attraverso la tecnologia. Ab-

«Ecco l'agnello di Dio,
colui che toglie
il peccato del mondo!»

Giovanni 1,29



biamo fatto nostro il richiamo alla fedeltà alla terra, tanto da presumere di costruirci una salvezza a nostra misura e con le nostre stesse mani. Tuttavia ogni giorno veniamo anche messi a confronto con la profonda ambiguità di questa prospettiva e spesso con cocenti delusioni: guerre e malattie, eventi naturali catastrofici e esperienza della nostra impotenza. Ma ci riesce ancora difficile riflettere sulle nostre colpe, sulla nostra condizione di peccato. E soprattutto ci è difficile interrogarci: Chi ci aiuterà a vivere? Chi mai potrà salvarci?

*Il **vangelo** di oggi ci conduce a riflettere sull'esperienza della fede, alla quale siamo stati introdotti con il battesimo. La figura profetica di Giovanni Battista ci è modello: appare come uno che progredisce a tappe nella conoscenza di Gesù, scopre nella sua persona colui che ci può mostrare il volto di Dio e ricolmarci del suo Spirito, ossia della forza divina che può rialzarci dai nostri peccati.*

*A tale esperienza di trasformazione della vita introduce anche la **prima lettura**, annunciando la missione del Servo di Dio, scelto come strumento per rivelare la sua gloria proprio nel liberare dalla servitù un popolo di superstiti dell'esilio.*

*Nella **seconda lettura** Paolo ci parla di una pace donata e insieme di una chiamata di Dio, rivolta a tutta la comunità cristiana, perché sia disponibile all'annuncio del Vangelo e alla testimonianza a Gesù.*